



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

LOTTA POLITICA E AZIONE SOCIALE nel mondo contemporaneo

In Italia si è minacciato il finimondo perchè il governo accennava a spostarsi leggermente a sinistra. Sembrava che Attila fosse alle porte di Roma, si è invocata la difesa del cristianesimo e della civiltà occidentale e tutto questo perchè la nuova maggioranza che si profilava all'orizzonte parlamentare annunciava alcuni provvedimenti, da attuarsi del resto con infinite cautele, che avrebbero limitato lo strapotere dei monopoli nell'economia nazionale.

Gli sgambetti furtivi che han fatto ruzzolare i protagonisti di tale spostamento sono ben conosciuti, ma è altrettanto vero da alcune notizie non certo infondate e dai commenti infuocati, gravidi di oscure minacce della stampa notoriamente sostenitrice delle gerarchie ecclesiastiche e dei grandi industriali, che se l'operazione non fosse stata bloccata a tempo, costoro piuttosto che la rinuncia alle loro prerogative di potere avrebbero scelto il salto nel buio dei colpi di mano e delle misure di emergenza.

Non è un paradosso affermare che la democrazia parlamentare in Italia potrà vivere finchè mantiene e non minaccia il dispotismo clericale e padronale sulla società. Il giorno in cui tale dispotismo sarà seriamente minacciato anche l'Italia avrà il colpo di mano dei suoi ultra.

* * *

Dal modo con cui è stato deprecato negli ambienti di destra e caldeggiato dalla sinistra democratica e socialista, lo spostamento a sinistra dell'asse governativo pronosticato sullo sfondo della fiammeggiante parola d'ordine di alternativa socialista, sembrava significasse se non un riordinamento sociale, almeno una battuta d'arresto della politica d'imperio capitalista e clericale fin qui seguita, una chiara limitazione dei loro illimitati profitti e spadroneggiamenti che permettesse l'avvio di concrete soluzioni ai problemi più urgenti che da troppo tempo affliggono la popolazione lavoratrice. Vi sono nella realtà popolare piaghe doloranti che reclamano una soluzione pur nell'ambito degli ordinamenti borghesi. V'è il problema dei disoccupati il cui numero non accenna a diminuire malgrado il vantato sviluppo degli affari e delle industrie, problema strettamente legato al lavoro straordinario e alle miserevoli pensioni che costringono i vecchi a lavorare sino all'orlo della fossa; v'è il problema di un collocamento civile che metta fine alla necessità dei lavoratori di passare sotto le forche caudine delle raccomandazioni clericali e politiche per entrare in un'officina; e v'è anche il problema dei minimi salariali e dei sotto occupati.

Questi ed altri problemi assillano maggiormente la classe lavoratrice, la soluzione dei quali significherebbe un serio rinnovamento delle strutture economiche, ma attenderla dall'auspicato governo di sinistra sarebbe illusione perchè la politica antimonopolista sbandierata dalle forze che ad esso mirano non muta la realtà proletaria anche se ad essa possa pervenire qualche beneficio indiretto e di settore. Tale politica pur sollecitando l'appoggio proletario e popolare non

mira a rinnovare né a riformare gli ordinamenti sociali ma soltanto a porre il capitalismo su basi più moderne ed avvedute. Poiché a tale assestamento si oppongono vecchie forze che non vogliono sacrificare la loro egemonia alle nuove esigenze della società capitalista, lì nasce l'aspra contesa che impronta la nostra cronaca politica.

Gli ultra nostrani si sono agitati ed hanno minacciato il finimondo non contro il pericolo di un rovesciamento rivoluzionario ma contro le stesse esigenze della società capitalista e questa constatazione ci porta a correggere l'abitudine mentale di vedere i fatti sociali soltanto sotto il profilo dell'urto fra le classi.

Si è sempre portati a pensare che i gruppi dirigenti scatenino guerre o impongano dittature per sventare pericoli di assalti rivoluzionari da parte del popolo. Ma nei casi che abbiamo esaminato degli ultra algerini (1) e di quelli nostrani, il proletariato era fuori questione e non v'era alcun pericolo di rivolgimenti sociali. Anche se vi sono stati pronunciamenti popolari attraverso partiti ed organizzazioni sindacali essi sono stati in funzione subordinata e del tutto innocua, e la causa determinante dei fatti rimane nell'atto e nelle contraddizioni fra gruppi dirigenti. Non è una crisi del capitalismo ma una crisi nel capitalismo portato a superare le vecchie forme colonialiste e del monopolismo privato. I gruppi capitalisti che si trovano minacciati dalla stessa evoluzione del capitalismo reagiscono con lo stesso furore che reagirebbero di fronte ad un assalto rivoluzionario delle classi oppresse.

Troviamo dunque nelle vicende sociali, nel loro dinamismo e nel loro progresso due tipi di contraddizioni. La sola contraddizione fra classe dominante ed oppressa, la lotta fra padroni e schiavi, nobili e plebe, capitalisti e proletari, si dimostra insufficiente a spiegare certi fatti ed interi periodi storici; ad essa bisogna aggiungere le contraddizioni interne della classe dominante, la lotta fra gli stessi gruppi dirigenti della società. In taluni periodi storici questi due tipi di lotta sociale si intrecciano e contribuiscono in ugual misura allo svolgimento dei fatti; in altri periodi prevale o l'uno o l'altro tipo di lotta. Dall'indipendenza nazionale fino alla prima guerra mondiale la pressione rivoluzionaria e l'urto fra le classi ha certamente avuto un ruolo determinante nello sviluppo storico e sociale, ma dopo la prima guerra fino ai giorni nostri questo genere di lotta è andato declinando fino a sparire completamente lasciando il posto alle contese interne di un capitalismo in evoluzione.

Naturalmente la differenza fra questi due tipi di lotta sociale è tale che danno una caratteristica ed un volto diverso alle epoche che improntano di sé. Infatti la lotta fra gruppi dirigenti pur ammantandosi di ideali e di parole d'ordine che cercano di far leva sui sentimenti umani è una lotta che rimane inchiodata sul piano utilitaristico degli interessi particolari che non hanno mai la forza di rappresentare il bene comune dell'intera collettività sociale. E l'intelligenza politica chia-

mata ad amministrare e comporre in sistema di equilibrio questa pluralità di interessi particolari è incapace di trovare in essi quell'interesse generale che ogni governo pretende rappresentare. La rivolta o la pressione della classe oppressa investe invece dall'esterno il sistema degli interessi particolaristici e pone la lotta su di un terreno etico contrapponendo all'egoismo e al principio separativo dei gruppi, principi unificatori ed umanistici che si concretano nella rivendicazione di nuovi ordinamenti ispirati alla solidarietà e all'uguaglianza. Perchè il proletariato e le masse popolari abbiano un ruolo determinante nello sviluppo sociale e nei fatti storici, anche la loro azione pratica e rivendicativa deve mettere in luce la critica rivoluzionaria al dispotismo sociale ed una nuova coscienza storica. Quando il proletariato rinuncia a farsi portatore di una realtà nuova ed abbandona questo piano etico di contrapposizione ai ciechi egoismi della tirannia sociale, la sua causa e la sua forza si smarriscono nell'opportunismo che lo rende succube e lo pone a rimorchio dei gruppi capitalisti.

Naturalmente l'idea anarchica appartiene a questo piano etico di azione, a questo tipo di lotta che contrappone gli oppressi ai dominanti, come del resto vi appartengono le idee socialiste di ogni colorazione e chi oggi parla dell'anarchismo come di un fenomeno del passato dovrebbe parlare negli stessi termini anche del socialismo che ha potuto sopravvivere solo prestando il suo nome a nuovi fenomeni di dominio e a nuovi interessi di carattere utilitaristico e particolaristico. Se l'anarchismo non ha potuto sopravvivere in tal maniera ciò è forse dovuto al fatto ch'esso fu l'espressione più completa dell'etica rivoluzionaria e come tale intraducibile in altri linguaggi.

La mancanza di un'antitesi rivoluzionaria nella nostra civiltà è risentita anche sul piano internazionale dove il problema massimo della pace e della preservazione fisica dell'umanità dalla distruzione atomica è abbandonato al calcolo diplomatico e alla volontà dei governanti. Se i blocchi imperialistici fossero minati al loro interno dall'azione rivoluzionaria, se l'umanità dei popoli potesse esprimersi in forma autonoma, la lotta per la pace avrebbe per termini non una rivalità di poteri ma l'umanità contro tutti i poteri costituiti e sarebbe innanzitutto lotta contro singoli individui. Realizzare la pace significherebbe eliminare dalla società le cause della discordia umana e sostituire alla società del furto codificato e del fratricidio, la società senza classi degli uomini liberi ed associati.

Ma poichè le contraddizioni della nostra civiltà non investono i suoi cardini sociali e sono soltanto contraddizioni di superficie fra gruppi di potere, il problema della pace che è oramai problema di sopravvivenza del genere umano, rimane un problema intricatissimo di equilibrio di poteri. La fragilità del piedistallo che i governanti le stanno preparando è fin troppo evidente: già l'affacciarsi di nuove forze economiche sui mercati del mondo e l'estendersi del segreto atomico stanno minando le basi del nuovo equilibrio prima ancora ch'esso sia consacrato al vertice ed è facile vedere come la concorrenza pacifica possa trasformarsi in violenta e fatale contesa.

Di fronte alla drammaticità di questa si-

tuazione esplosiva ricorre frequente il giudizio: politica folle! ed ancor più frequente l'invettiva al presunto responsabile di una futura guerra atomica: pazzo criminale! e ci si chiede sgomenti come mai la follia criminale sia chiamata a presiedere i destini dell'umanità invece di essere rinchiusa nei manicomi. Interrogativo legittimo se la politica fosse l'espressione del bene comune e i governi fossero chiamati ad amministrare e procurare il maggior benessere collettivo dell'intera società: ma non è così. I governi non rappresentano il bene comune ma ordinamenti costituiti sul dispotismo di minoranze organizzate in potere politico. Essi non esprimono quindi gli interessi della generalità ma quelli particolaristici dei gruppi dirigenti. E questi interessi separati e sovrapposti alla società essi sanno difenderli bene, tanto bene da preporli alla stessa conservazione della specie. Il mondo è organizzato e deve vivere in funzione di questi interessi e di questo potere e la loro difesa assume quindi un valore assoluto. Non vi sarà mai governo o gruppo dominante che receda dai suoi intenti per considerazioni umanitarie. Il loro comportamento non è dunque follia ma conseguenza naturale di una determinata civiltà. Se mai la follia non è in questi uomini ma nell'organizzazione sociale che non ha ancora raggiunta l'età della ragione perchè

ancora in balia di interessi irrazionali. Questa vocazione dei nostri politici alla scelta catastrofica piuttosto che la rinuncia alle loro posizioni di potere è manifesta non solo negli atti ma anche nelle parole. Chi non ricorda le dichiarazioni della moglie del generalissimo di Formosa che pronosticava il giorno in cui le bombe atomiche americane pioveranno sulla Cina comunista e quelle ancor più recenti del ministro Pella che affermava di preferire sua figlia sotto un bombardamento atomico piuttosto che sotto un dominio comunista? E quelle di Kruscev che promise di cancellare dalla faccia della terra la nazione che osasse minacciare la Russia?

Le sorti dell'umanità sarebbero oramai segnate a data da destinarsi se la realtà umana si esaurisse in questo cieco urtarsi di poteri costituiti. Ma dietro queste aride contese, v'è l'insofferenza universale dell'uomo che è la vera crisi della nostra epoca, insoddisfazione di una realtà assurda che cerca la via della ribellione.

Alberto Moroni

(1) Allude alla sedizione degli ultra-reazionari francesi in Algeria al principio dell'anno, di cui il compagno Moroni parla nella prima parte (qui omessa per ragione di spazio) del suo articolo "Annotazioni di attualità", "Volontà", numero d'Aprile, qui sopra riportato. — N. d. R.

Interventi cubani

Sotto il riflettore delle rivelazioni dello scandalo spionistico internazionale delle settimane scorse, gli avvenimenti relativi alle attività statunitensi in Cuba acquistano certamente un aspetto di estrema gravità. La settimana passata, Fidel Castro ebbe una nuova serie di accuse da muovere contro gli Stati Uniti.

Il 12 maggio u.s., un aereo statunitense fu atterrato dalla polizia cubana nei pressi della capitale. Il pilota ucciso nell'operazione fu identificato come Matthew Edward Duke 45enne, proveniente dalla Florida.

In un suo tempestoso discorso alla televisione, Fidel Castro dava dei fatti questa versione: Duke aveva preso in affitto un aereo col quale aveva volato dalla Florida a Cuba una prima volta la domenica precedente, clandestinamente prendendo a bordo tre persone avverse al governo provvisorio per trasportarle negli S. U. Tornava il giovedì 12-V, per caricare altre cinque persone appartenenti all'opposizione quando la polizia del regime, appostata, sparò sull'apparecchio che fu atterrato. Il pilota sarebbe stato trovato cadavere fra i rotami del velivolo. Le cinque persone che ne attendevano l'arrivo furono arrestate nei dintorni.

Il governo degli Stati Uniti dichiara, naturalmente, che il pilota Duke agiva per conto di privati e in contravvenzione alle leggi del governo; ma dopo l'episodio della smentita riguardante la spedizione spioni-

stica di due settimane fa nel cuore della Russia, ognuno sa che cosa valgano le smentite del governo degli S. U. Saranno sempre sospette d'ora innanzi, anche quando, per avventura, siano sincere.

Ma nel suo discorso del 13 maggio Fidel Castro aveva altro da dire in merito agli interventi statunitensi nelle domestiche faccende di Cuba, accusando la flotta militare U.S.A. di avere ripetutamente invase le acque territoriali di Cuba. Navi da guerra U. S. avevano operato nelle acque territoriali cubane, disse Castro, "a lumi spenti come in tempo di guerra". E aggiungeva, riporta il "Times", "che ciò è stato constatato ben nove volte fra il 6 e l'11 maggio corrente, quando le scote cubane, avvisarono navi statunitensi vicino alla costa (sette-trionale) di Cuba. Il 6 maggio, navi cubane avevano addirittura separato contro un sottomarino statunitense" (il "Sea Poacher"). (15-V-1960).

Va da sé che il governo di Washington nega che le sue navi da guerra abbiano violato il limite internazionale delle tre miglia dalle coste cubane, ha anzi formalmente protestato contro la sparatoria del 6 maggio domandandone spiegazione. Ma il fatto che il governo di Washington non ha fiatato una parola di protesta contro la sparatoria di cui era stato oggetto uno dei suoi sottomarini il 6 maggio, ed ha aspettato a protestare e a domandare spiegazioni il 14 maggio, cioè dopo che il governo cubano aveva pubblicamente denunciato il fatto, basterebbe in ogni caso da solo a giustificare il sospetto che la condotta delle navi da guerra che montano la guardia intorno a Cuba giustifichi il risentimento e le filippiche dei governanti cubani.

Non ci vuole, d'altronde, molta immaginazione per capire che il ramo strategico e spionistico del governo di Washington si considera effettivamente in istato di guerra contro Cuba come contro il blocco sovietico.

SEGNALAZIONI

"A 217.000.000 di copie circa ascende la tiratura globale di tutti i quotidiani del mondo. L'Europa è alla testa di tutti i continenti con 92.000.000 di esemplari giornalieri, ma il primato fra i singoli paesi lo detengono gli Stati Uniti con 55.000.000 di copie.

In Italia esistono circa 8.000 testate di giornali e riviste, delle quali oltre un centinaio sono di quotidiani, e tutte queste pubblicazioni vengono lette per Voi dall'Eco della Stampa (via Compagnoni 28 — Milano) ufficio che vi invia a domicilio, previo abbonamenti o, ritagli su nomi o argomenti di vostro interesse".

L'assassinio legale

Come preveduto da chi ben conosce l'atmosfera di linciaggio che magistrati, politici e demagoghi sanno così ben suscitare in certe circostanze in questo paese, Caryl Whittier Chessman fu messo a morte nella camera a gas del penitenziario di San Quintino, California, alle 10 precise di lunedì 3 maggio 1960.

Nel momento in cui egli veniva ucciso nella camera della morte un ricorso in appello pendeva davanti alla più alta magistratura della California, ma non si ebbe nemmeno il pudore di aspettare che questa lo respingesse formalmente. Si sarebbe detto che si avesse fretta di finirlo con un individuo che il primitivo cieco furore della bestialità umana aveva ormai e irrevocabilmente condannato.

Che si trattasse di assassinio ingiustificato e ingiustificabile è dimostrato da tutta una serie di fatti incontestabili.

In primo luogo, la legge in base alla quale Caryl Chessman era stato condannato a morte esisteva bensì al tempo del suo presunto delitto nel 1948, ma non esiste ormai da nove anni, essendo stata abrogata dal Parlamento statale della California. La pena capitale è sempre un misfatto; applicata quando la sua esistenza legale è cessata, diventa una mostruosità inqualificabile. La sua stessa abrogazione dovrebbe esser prova sufficiente della sua iniquità.

In secondo luogo, la stessa lunga esitazione dimostrata dalla magistratura della California nell'esecuzione della condanna, dovrebbe costituire prova sufficiente del dubbio persistente che il Chessman fosse effettivamente responsabile dei fatti imputatigli. Caryl Chessman — ricorda il "Times" dell'8 maggio u.s. — "fu condannato a morte nel mese di giugno del 1948 per reato di "sequestro di persona" (facendo uscire dalla loro automobile due donne minacciandole a mano armata di rivoltella) accompagnato da violenza corporale" (per averle costrette a compiere atti sessuali contro-natura), in violazione di una legge che fu abrogata tre anni dopo".

Durante i dodici anni successivi furono presentati, contro quella sentenza, quarantadue ricorsi alle superiori magistrature statali, e per ben otto volte la data dell'esecuzione del condannato fu aggiornata. Se questo non costituisce concreto indice di dubbio, come si spiegherebbe questa catena di appelli e di ricorsi? Nè vale ad annullarne la portata il fatto che le magistrature pronunciate in materia abbiano negato loro ogni consistenza. Se gli avvocati della difesa avessero fondato i loro appelli su motivi men che seri, non solo gli appelli non sarebbero stati accolti, ma gli avvocati stessi avrebbero potuto essere redarguiti. Le leggi americane prescrivono che non si possa condannare ove esistano dubbi sulla colpa dell'imputato — ed è appunto per questo che il verdetto dei giurati deve essere unanime, pena l'annullamento del processo. Quarantadue ricorsi non potevano essere cervelotici, e se non potevano essere cervelotici dovevano quindi essere basati su dubbi giustificabili.

Caryl Chessman, dal canto suo, pure ammettendosi colpevole di altri fatti, ha sempre negato, anche in punto di morte, di essere autore dei fatti per i quali fu condannato a morte. Naturalmente, la stampa d'informazione che senza pensarci su due volte incita giudici e boia a perpetrare assassini legali, si è in omaggio alla morale astenuta dal far sapere in che cosa consistano i delitti sessuali per i quali egli fu condannato a morte. Ma un giornalista serio, Murray Kempton, che crede di saperlo, ebbe a scrivere alcune settimane fa, nel "Post" di New York, che si tratterebbe di un delitto che le donne interrogate dall'Istituto Kinsey per le ricerche sulle abitudini sessuali, hanno ammesso di aver commesso volontariamente nella proporzione di sessantacinque per cento. Ciò non toglie che il fatto dell'imposizione sia un misfatto in se stesso, ma, se vero quel che dice il Kempton, attesta come si sia

lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, telegrams ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, vanno indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS

\$2.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIX - N. 21 Saturday, May 21, 1960

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

stiracchiata la legge per condannare il Chessman, prima di abrogarla addirittura in parlamento.

Infine, l'accanimento dei linciatori si considerava provocato dalla persistenza delle sue professioni d'innocenza, dalla sua mancanza di religione, e dalla attività intellettuale dimostrata dal condannato durante la lunga prigionia, sia come coltura giuridica acquisita, sia come produzione letteraria: quattro volumi di cui uno intitolato "Cella 2455, braccio della morte", che gli ha procurato rinomanza internazionale. In una parola, tutto quel che concorreva a dar valore alla sua personalità, veniva dal volgo dei farisei interpretato come insulto alla società, oltraggio alla sue istituzioni, rampogna alla maestà delle legge e della loro morale.

Per tutte queste ragioni, la sua uccisione ha scosso l'apatia nazionale e internazionale. "L'uccisione di Chessman — riporta il "Times" — ha provocato dimostrazioni anti-americane in Svezia, Svizzera, Portogallo, Uruguay e Brasile. La stampa europea ha espresso in proposito opinioni critiche. A Roma un ex-residente di Long Island ha ripudiato la sua cittadinanza americana perché "non voleva aver nulla a che fare con una nazione che si comporta in maniera così barbara". Nella Finlandia, l'esecuzione del Chessman è stata definita "completamente inumana" da un procuratore di tribunale. Dinanzi al Consolato U.S.A., a Basilea, in Svizzera, ignoti hanno lasciato una fotografia di Chessman ed una croce alta due metri con l'iscrizione: "Pace all'anima di Chessman, non a quella dei suoi carnefici". In California l'agitazione per l'abolizione della pena di morte ha preso nuovo impulso" (8-V).

Ma per Caryl Chessman, che non ha ucciso nessuno, che anche se colpevole di atti deplorabili non avrebbe potuto essere condannato a morte altrimenti che facendo violenza ai remi della legge stessa, l'abolizione della pena di morte arriverà troppo tardi.

Italia in letargo

Mentre la vampata rivoluzionaria in vari punti della terra, dall'Africa del Sud alla Corea, alla Turchia, si diffonde rapidamente abbattendo o tentando di abbattere ogni giogo di colonialismo razzista, dittatura e tirannide governativa, in Italia si dorme un profondo sonno letargico che tradisce ogni passato risorgimentale e rivoluzionario.

Ore di vergogna da alcuni mesi accompagnano la nostra vita di popolo asservito al dispotismo clericale che trova un utile puntello nel vampirismo dei titanosauri della ricchezza. E' perciò che siamo costretti a festeggiare la grande giornata della Resistenza con un governo clericofascista che rappresenta un insulto a ogni benpensante che sperava di non sentire più la mefitte del nazifascismo. Assistiamo pure a un Primo Maggio, che un tempo era un'ondata di entusiasmo da un angolo all'altro dell'Italia, privo di ogni fede nell'avvenire. E se in qualche contrada una voce coraggiosa si solleva in nome dei grandi Martiri di Chicago, essa rimane priva di eco, priva di applausi poiché ha di fronte a sé una massa di pecore che vive di inibizioni per la paura di perdere il posto.

Così, di fronte ad una massa di socialisti rammolliti, di repubblicani tramontati, qualche vecchio e putrido gerarca manifesta velleità di comando, rammenta le passate purghe. Battete il ferro quando è caldo! Motto dimenticato. Li abbiamo tolti dalle galere, li abbiamo tollerati accanto alla lupa dantesca approvando l'art. 7 della Costituzione italiana che rappresenta l'obbrobrio della nazione e adesso li vediamo tra i piedi pronti, se è il caso, a farci prendere la via dell'esilio.

Questa volta, no, ci difenderemo se pure in pochi; i boia papalini accanto ai tirannelli della svastica avranno filo da torcere! Non un passo indietro faranno gli uomini che amano la libertà, inizieranno la lotta alla

Con le mani nel sacco

Il governo degli Stati Uniti è stato ancora una volta preso con le mani nel sacco della frode e del mendacio.

Due fondamentali assiomi della figura morale e politica del governo degli Stati Uniti sono — secondo i suoi apologisti — il suo rispetto per i trattati conclusi con le altre potenze e la sincerità assoluta dei suoi pronunciamenti. Questi assiomi sono diventati addirittura dogmi sotto la presidenza del Generale Eisenhower assunto a vero e proprio simbolo del valore e dell'integrità della nazione.

Ma la settimana scorsa, proprio sotto la presidenza del Generale, il governo degli Stati Uniti è stato colto con le mani nel sacco della violazione dei trattati internazionali e del mendacio per coprirlo.

La rivelazione dell'episodio è incominciata il 5 maggio a Mosca, dinanzi all'assemblea del Soviet Supremo al quale il ministro Kruscev annunciò che le forze antiaeree dell'Unione Sovietica avevano atterrato il primo maggio un apparecchio statunitense volante, ad alta quota, su territorio russo.

A Washington, l'ente governativo, National Aeronautics and Space Agency rispose all'accusa dicendo che infatti, un apparecchio addetto alle osservazioni meteorologiche, operante in Turchia, non aveva fatto ritorno alla sua base nel tempo dovuto, e poteva darsi che avesse sconfinato accidentalmente. E l'indomani, mentre a Mosca si svolgevano le ammaestrate dimostrazioni anti-americane di rito, il Dipartimento di Stato smentiva le accuse di spionaggio dirette contro gli S. U. dai bolscevichi e dichiarava che: "Non vi sono mai state premeditate incursioni sul territorio sovietico da parte degli Stati Uniti".

Il 7 maggio, ben sicuro di avere ormai la possibilità di inchiodare il governo U.S.A. alla gogna del falso, Kruscev annunciò che l'apparecchio atterrato dalle forze antiaeree russe nella zona di Sverdlovsk, nella regione industrializzata degli Urali, era pilotato dal trentenne Francis Gary Powers, ex-pilota militare dell'Aviazione U.S.A., nominalmente impiegato in qualità di collaudatore (test-pilot) dalla ditta Lockheed, fabbricante di apparecchi altamente specializzati e segreti, ma in realtà al servizio della Central Intelligence Agency (diretta da Allen Dulles), aveva varcato la frontiera sovietica proveniente dalla base aerea di Peshawar, nel Pakistan, aveva percorso una distanza di circa 1800 miglia su territorio sovietico ed era destinato alla base aerea di Bodo, in Norvegia, dopo aver preso importanti fotografie degli impianti russi. Vivo nelle mani dei suoi

Francisco Sabater, metteranno la vita a repentaglio, ma non tradiranno gli eroi della Resistenza.

E' vero che i pseudo socialisti di Nenni e di Saragat permettono alla contessa Consuelo Crespi di spendere 265 milioni per possedere la più bella toilette del mondo e 198 milioni a Donna Maria Agnelli Caracciolo che per momentanee difficoltà finanziarie si è dovuta accontentare di essere la seconda nella graduatoria dell'eleganza; penso però ricorderanno le purghe e l'amaro esilio da non permettere il ritorno del disonesto scettro attraverso i nostalgici del predappiese.

Povero socialismo dei nostri padri! Da anni si ode la solita retorica stantia dei leaders ormai troppo imborghesiti. E il popolo che crede ancora nei soliti pastori aspetta invano la risoluzione dei problemi sociali attraverso un nuovo congresso, una nuova mozione, una nuovissima formula. Le pagine dei quotidiani della cosiddetta sinistra sono piene della pubblicità dei padroni che hanno monopolizzato persino le coscienze.

E quale emancipazione umana vogliamo vedere di questo passo? Svegliati o popolo italiano, abbandona i tuoi pastori che da anni ti allettano con false promesse!

Francesco Jeracitano

catturatori, il Powers aveva confessato la sua missione di spionaggio.

Dopo alcune ore di silenzio imbarazzato, il Dipartimento di Stato di Washington finì per ammettere che v'erano state da parte dell'aviazione statunitense operazioni spicnicistiche per via aerea, ma che nessuna operazione del genere descritto da Kruscev era mai stata autorizzata dalle autorità di Washington.

Colti nella rete della complicata bugia perpetrata dinanzi al pubblico nazionale ed estero, di fronte a nemici e ad amici, il Segretario di Stato Herter ed il Presidente Eisenhower finirono per ammettere lo spionaggio, rivendicare la responsabilità della spedizione di Francis Powers e del suo U-2, giustificare l'impresa ed esprimere il proposito di continuarla per l'avvenire come suprema necessità di difesa. Il presidente in persona si diffuse su questo argomento nella sua udienza alla stampa, il giorno di lunedì, 11 maggio: "Fin dal principio della mia amministrazione — disse — io ho dato disposizioni che venissero raccolte, in ogni modo possibile, le informazioni necessarie a proteggere gli Stati Uniti ed a mettere il mondo libero al sicuro da ogni attacco di sorpresa ed a fare gli opportuni preparativi per la difesa. . . . E' una necessità ingrata, ma di vitale importanza" ("Times", 12-V).

In quell'intervista, il Presidente si diffondeva poi a spiegare come e perchè le operazioni di spionaggio sono condotte da organismi speciali, indipendenti dai corpi regolari della difesa nazionale, operanti nella clandestinità sotto il manto dello stesso segreto che, contemporaneamente, egli rimproverava ai russi. Il che è certamente vero, ma avrebbe dovuto dispensare il governo dal fare la meschina figura che ha fatto per la sua inettitudine e avventatezza.

I governi che hanno una lunga tradizione di intrigo e di ipocrisia sono soliti ignorare le spie che cadono nelle mani del nemico. Il governo russo, per esempio, non ha mai rivendicato la responsabilità degli atti di quell'Abel che sta attualmente scontando una condanna di trenta anni appunto sotto l'accusa di avere fatto opera di spionaggio negli Stati Uniti.

Rivendicando al governo Eisenhower la responsabilità del volo di Francis Powers nel cielo russo si è commesso un atto di così flagrante inettitudine ed incoscienza che induceva il "Times" dell'8 maggio a commentare sommessamente: "Sul finire della settimana si aveva la sensazione che il signor Kruscev aveva ottenuta una vittoria propagandistica assai dannosa per il prestigio degli Stati Uniti". In realtà il colpo più grave al prestigio e ai miti del governo statunitense lo hanno dato i suoi stessi Machiavelli da operetta, aiutando il demagogo moscovita a smascherarli completamente.

Naturalmente, nessuno ha motivo di stupirsi che i governanti si sorvegliino reciprocamente e cerchino di squarciare il segreto delle loro attività occulte mediante atti di spionaggio compiuti con mezzi leciti e illeciti. Si ha tuttavia il diritto e l'obbligo di smascherare la falsa moralità di quelli che si danno aria di superiorità morale e si fanno circondare da un'aureola di santità e di purezza che effettivamente non hanno.

L'episodio di Sverdlovsk smaschera la pretesa che i governanti statunitensi hanno di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale degli altri paesi e di rispettare scrupolosamente i patti con essi conclusi. Vero è che i governanti sovietici praticano pure lo spionaggio, ma l'aereo in questione appartiene agli Stati Uniti e la città di Sverdlovsk, nelle cui vicinanze è stato atterrato, appartiene all'Unione Sovietica con la quale il governo di Washington ha patti espliciti in materia di voli.

L'episodio di Sverdlovsk smaschera inoltre il mito della sincerità dei governanti degli S. U. i quali, pur trovandosi nella posizione di poter tacere, hanno prima smentito l'accusa di Kruscev, poi hanno detto di non sa-

perne niente, indi l'hanno indicata come possibile, poi l'hanno rivendicata come una necessità di difesa su cui intendono persistere, salvo ad informare il giorno dopo il governo russo che le spedizioni spionistiche aeree in territorio russo erano state sospese e non sarebbero riprese (dichiarazione di Eisenhower a Pargi, il 16 maggio).

Infine, quell'episodio ha messo in guardia i paesi satelliti del governo statunitense, i quali si sono messi a disposizione del grande alleato transoceanico ed ora si accorgono di venire da questo usati come pedine in un gioco sinistro di provocazione che, se lasciato continuare, sboccherà fatalmente nella guerra generale, di cui quei paesi stessi saranno le prime vittime.

"Sarebbe illusione" — scrive Walter Lippman — "pensare che il governo sovietico non colga questa opportunità" per spingere i governi degli stati periferici ad assumere con la Russia impegni svantaggiosi, per gli interessi statunitensi. . . "Sia dal punto di vista morale che dal punto di vista della legalità

internazionale, essi non hanno la benchè minima possibilità di resistenza alle pressioni sovietiche".

Questo dal punto di vista dei rapporti col- l'estero.

Dal punto di vista dei rapporti domestici, la condotta del governo Eisenhower, rivendicando la responsabilità di un atto ovviamente ostile, non si può spiegare altrimenti che supponendo esso abbia completamente capitolato al partito della guerra, al quale naturalmente deve essere attribuita in realtà l'iniziativa della spedizione Powers alla vigilia delle trattative pacifere di Parigi. Il quale partito della guerra ha bensì incontrato, con la spedizione Powers, un insuccesso clamoroso, ma è riuscito ad ottenere che il Presidente della Repubblica si mettesse pubblicamente dalla sua parte tentando di coprirlo.

E questo, proprio nel momento in cui si accingeva a partire per Parigi in una pre- sunta missione di pace!

ESERCITAZIONI BOMBISTICHE

Il 3 maggio u.s. si svolsero per tutto il territorio degli Stati Uniti, e per la settima volta, le esercitazioni annuali della cosiddetta difesa civile in cui, immaginato dai governanti un improvviso attacco aereo, la popolazione è obbligata a sgomberare le strade, se non a mettersi al sicuro dalle esplosioni nucleari e termoneucleari provocate dall'eventuale nemico.

Come nelle esercitazioni precedenti, anche in quelle di quest'anno, vi sarebbero stati alcuni milioni di morti nella sola città di New York, dove si vede che gli esercizi di disciplina civica non riescono nè a mettere al sicuro la popolazione, nè a sbarrare la via ai portatori di bombe atomiche.

Il pubblico prende più o meno parte a queste operazioni per evitare il manganello della polizia o le sanzioni dei tribunali o, forse anche, per un residuo senso di disciplina verso i tutori dell'ordine; ma lo fa generalmente senza convinzione, rendendosi conto della loro vanità. Pare che a Chicago, in certi settori la popolazione abbia addirittura fatto conto di non sapere che cosa succedesse: "la gente sembrava non se la desse affatto per intesa che si stava provando un attacco aereo!"

Viceversa, il numero di coloro che hanno sentito il bisogno di protestare contro esercitazioni, che sono vera e propria opera di preparazione alla guerra e tendono a diffondere nella cittadinanza il senso di una possibilità di protezione dai bombardamenti atomici che assolutamente non esiste, è sensibilmente aumentato nella città di New York. Dove gli anni precedenti i dimostranti si contavano a pochissime decine, quest'anno si sono manifestati a parecchie centinaia. "Circa 150 persone hanno rifiutato di andarsi a nascondere in una collettiva manifestazione svoltasi nei pressi della sede municipale protestando contro la gara agli armamenti, in favore del disarmo. E quasi altri 500 hanno preso posizione analoga nei pressi del City College, del Brooklyn College e della Columbia University. Gli arresti eseguiti in Manhattan ed a Brooklyn ammontano a 35".

"V'erano centinaia di persone sul marciapiede ad ovest del parco quando si avvicinò l'assistente ispettore capo della Polizia Ausiliaria della Difesa Civile, accolto da rumori di protesta" — riportava l'indomani il cronista del "Times".

— Siamo o non siamo americani? — domandò costui.

"I dimostranti applaudirono un momento, poi ripresero i rumori di protesta". Fu allora che l'assistente ispettore dichiarò tutti in arresto e gli agenti incominciarono a caricare i due furgoni presenti.

"Fra i dimostranti non arrestati era Dorothy Dai, leader del movimento dell'"*Catholic Worker*". Kay Boyle e Norman Mailer, noti scrittori.

"La signorina Boyle disse ai giornalisti presenti: "La guerra non è possibile se noi

tutti diciamo no! La Difesa Civile non fa che dire al mondo: Continuate e preparatevi a sganciare le vostre bombe maledette".

"Al Columbus Circle, Tamar Benamy, attrice di Brooklyn, fu arrestata per aver disubbidito all'ordine di un poliziotto di mettersi al riparo: "Sono Americana, disse, e posso fare quel che voglio. . .".

* * *

Siamo certamente ancora lontani da una manifestazione antimilitarista paragonabile a quella che si svolse a Londra il 18 aprile u.s.; ma la voce della ragione non è più, neanche qui, una voce solitaria predicante al deserto.

"Alcuni anni fa — scrive "The Nation" nel suo numero del 14-V, correggendo le cifre del "Times" — Dorothy Day e Ammon Hancacy con pochi loro colleghi inaugurarono al Parco del Municipio di New York il costume di rifiutarsi di correre al riparo al suono delle sirene annuncianti l'immaginario attacco aereo. Dopo che ebbero scontato un paio di condanne, venne a tener loro compagnia nella protesta una madre con i suoi tre bambini, e poi qualche altro obiettore di coscienza. In occasione dell'ultima esercitazione di difesa civile, il 3 maggio scorso, essi non ebbero motivo di lagnarsi d'esser soli. Circa 700 persone rimasero immobili nel Parco del Municipio. La polizia stessa non si dimostrò super-zelante nel mettere le mani addosso a cotesti induriti criminali. Non v'erano a disposizione che tre autovetture della polizia ed in quelle poterono trovar posto al massimo cinque per cento dei presenti. Così la fecero franca tanto la Day che lo Hennacy, i quali in qualità di veterani avrebbero avuto diritto a prendervi posto; e fra gli altri ribelli non toccati dalla mano della giustizia furono Kay Boyle, Norman Mailer, Dwight McDonald e A. J. Muste (noti scrittori). La loro sola posizione fu di essere inclusi fra le 3.935.490 persone rimaste ipoteticamente uccise dal bombardamento della città di New York, a differenza delle centinaia di cittadini per bene che si trovavano nel bar del Waldorf Astoria rimasti incolumi e indisturbati, dato che quel bar era stato per l'occasione ufficialmente designato come rifugio. . .".

Evidentemente la redazione della "Nation" considera le esercitazioni per la difesa civile poco meglio d'una farsa, e bisogna convenire che gli stessi dirigenti dell'operazione non dimostrano, ad onta della loro apparente solennità, di averne un concetto più elevato, dal momento che indicano come riparo alle bombe atomiche il Bar del Waldorf Astoria che è, insomma, una bettola di lusso facente parte dell'albergo più rinomato di questa metropoli.

Comunque sia, quella rivista prevede che in occasione delle future esercitazioni, la zona adiacente alla sede municipale sarà invasa da uno sciame di obiettori di coscienza, di anarchici e di persone attratte dai lumi-

nari della letteratura che sembrano frequentare quella compagnia. . . . E può darsi, anche, che vi si trovino altri americani non rassegnati ad essere sballottati da una parte e dall'altra, ed altri ancora che hanno letto come in nessun altro paese amante della libertà si fanno esercitazioni di quel genere'.

ATTUALITA'

I.

Quando si legge che il salario medio pagato ai lavoratori statunitensi arriva ai due o tremila dollari all'anno, bisogna tenere presente che a calcolare questa media nazionale concorrono anche gli alti stipendi intascati dai dirigenti delle grandi aziende industriali e commerciali, i quali pure ricevendo dalle loro ditte dividendi in quanto azionisti, percepiscono un salario in quanto funzionari. Ecco alcuni degli alti salari percepiti da alcuni di costoro nel 1959; secondo riporta la rivista "U. S. News & World Report": 28 percepirono più di 300.000 dollari; 50 percepirono da \$200.000 a \$300.000; altri 290, da \$100.000 a \$200.000; e 276 percepirono da \$33.000 a \$100.000.

Quanti salari annuali inferiori alla media devono esserci stati nel 1959 per bilanciare questi stipendi principeschi?

II.

I clerico-fascisti della repubblica di Segni e di Tambroni continuano a domandare al governo russo conto delle truppe italiane mandate al fronte di Stalingrado dalla dittatura mussoliniana della monarchia fascista. Ecco pertanto quel che della fine di una parte di quelle truppe riporta "L'Incontro" del mese di marzo:

"Il giornale sovietico "Komsomolskaja Pravda" ha rivelato uno spaventoso eccidio che alcune unità delle S.S. hanno compiuto nei confronti di truppe italiane che si ritiravano dal fronte russo, dopo aver proclamato la loro fedeltà al governo Badoglio. La strage, secondo le risultanze di una inchiesta che i russi dichiarano di aver compiuto con la collaborazione delle autorità polacche, sarebbe avvenuta nella tarda estate del 1943 a Leopoli. Ben duemila soldati, quarantacinque ufficiali e cinque generali italiani, sarebbero stati massacrati dai tedeschi, che agirono di sorpresa per impedire il ritorno in patria degli ex-alleati".

I governanti e i militaristi bolscevichi non sono certamente stinchi di santo, ma è possibile che il Vaticano e la polizia mussoliniana — per tanta parte viva ancora — non sapessero di questa strage? Il clero cattolico, soprattutto, che ha sempre avuto e mantiene ancora tanto prestigio e tanta rete di informazione nel territorio polacco?

III.

Chi mai può essere interessato a tener viva la memoria del tristemente celebre Senatore Joseph R. McCarthy, edizione statunitense del demagogo fascista?

La chiesa cattolica-romana, fra gli altri, che celebrò sabato 14 maggio, nella cattedrale di San Patrizio, in New York, una messa solenne in suffragio dell'anima sua, sotto gli auspici dell'"Antico Ordine degli Iberiani in America" ("W.-T. & Sun", 12-V).

IV.

"Come ti erudisco il pupo". — Spigolando tra i testi scolastici adottati dalle scuole italiane (scrive S. A. in "Volontà"), abbiamo trovato le seguenti "perle": "Durante l'occupazione tedesca, Pio XII rimase a Roma fino alla fine della guerra, sfidando tutti i pericoli e pregando la Madonna del Divino Amore di liberare la città. Tutto il popolo, allora, si riversò sulla piazza di San Pietro per ringraziare e acclamare Pio XII, chiamandolo con appassionato e grato animo, difensore della città. (Colloqui, letture per la IV classe, pag. 20); dal sussidiario per la III classe intitolato **Primo sole**, si apprende che i "monumenti più importanti sono la

La Saggezza che ride

Di Han Ryner abbiamo parlato più e più volte e per i nostri lettori non è quindi uno scrittore sconosciuto che ha bisogno di una particolare presentazione. Di lui si conoscono, anche perchè alcune delle sue opere vennero tradotte in italiano, le grandi qualità di scrittore, di pensatore e di oratore, ma si conosce anche la sua figura fisica e quella morale del "Saggio" che è sempre stato dell'uomo che ha sempre cercato di armonizzare le idee alla vita, o di vivere le proprie idee, e ne è uscita quella vita a tutta quella attività di pensatore, scrittore ed oratore che per più di mezzo secolo è andato svolgendo in difesa e per la valorizzazione della dignità dell'uomo.

Ora, se Han Ryner non ha bisogno di una particolare presentazione ai lettori del "Adunata", nessuno può affermare di conoscere, in tutti i suoi multiformi aspetti la filosofia ryneriana, se non ha letto l'ultima sua opera, quella recentemente pubblicata dal gruppo, infaticabile degli "Amici di Han Ryner": "Le Ride du Sage" (1).

E' un'opera questa lungamente meditata, di cui tutti gli amici del Ryner avevano sentito parlare da lunghi anni e sapevano che il nostro vi lavorava attorno, sempre insoddisfatto, sempre alla ricerca dell'espressione più perfetta e più concreta del suo pensiero, da molti anni prima che la morte lo colpisse.

Quando morì, seppero che l'opera attorno alla quale vi aveva lavorato fino all'ultimo era terminata e si attendeva l'occasione propizia per darla alla luce, cosa che è stata realizzata solamente in questi ultimi mesi.

Il volume è composto di due parti: una che già si conosceva perchè pubblicata più di trent'anni fa "La Sagesse qui rit" e che vide la luce nel 1928, presso le edizioni parigine di "Monde Moderne", ma oramai essendo introvabile perchè esaurita da lunghi anni, veniva ripubblicata colla seconda parte, inedita, dando corpo così ad un'opera completa fra le più significative del pensiero ryneriano.

La seconda parte, quella sino ad ora rimasta inedita, è forse però la più importante, perchè oltre che completare la prima, risponde ad alcuni interrogativi che ogni uomo di ragione si pone, ed infine, perchè è la parte che dà il titolo al volume: "Le rire du Sage" (Il riso del Savio).

Il volume è vero e proprio sunto di storia della saggezza. Sunto, e non storia dettagliata, perchè l'autore stesso riconosce di aver negletto qualche nome che avrebbe dovuto entrare in una vera e propria storia della saggezza. Ma ogni opera deve imporsi dei limiti, anche se ogni frontiera è sempre un po' artificiale, i nostri gusti, non la nostra ragione, tracciano i limiti ai lavori nostri.

Questo però non vuole affatto dire che l'attuale opera del Ryner sia incompleta, no, essa ha solamente i limiti voluti per renderla più concreta e quelli che il suo autore s'impone. Perchè, lui stesso dirà, che pur ammirando molto il pensiero del filosofo Etienne de la Boétie, lo ha trascurato in questa sua traccia di storia, perchè esso appartiene piuttosto allo individualismo politico che non a quello etico, che appunto intendeva sottolineare, così come Max Stirner, perchè esso appartiene alla storia dell'individualismo economico.

Si sofferma invece sul pensiero dei filosofi stoici, che contrappone a Gesù, il filosofo che dice: "fate come io faccio", senza accor-

Chiesa di San Pietro e il monumento al Re Vittorio Emanuele II", mentre dal sussidiario per la V classe, intitolato *Prime ricerche*, i nostri figli apprendono che "... ci troviamo in un altro Stato: la Città del Vaticano, dove vive il Papa. Questo è lo Stato più importante del mondo!"

"E si potrebbe continuare. Questo è quanto si deve sapere della Resistenza, dei monumenti, del ... Vaticano. L'istruzione gratuita ed obbligatoria, sancita dalle patrie leggi, è servita a puntino".

gersi che queste sono parole inutili, perchè, a chi gli assomiglia esse non servono, per gli altri e i loro vicini, sono pericolose.

A Gesù ed alle sue parole contrappone Epitteto, il filosofo che ha sempre raccomandato innanzi tutto il "conosci te stesso", e suggeriva: "sii un uomo libero", e: "realizza la tua armonia".

Ryner rimprovera a Gesù di aver dimostrato colla sua richiesta d'essere un cattivo maestro di saggezza, forse per troppa saggezza.

Molti, pretendendo fare come lui, seminano quello che avevano di troppo, cosicché il frumento cristiano è rimasto soffocato sotto loglio servilista. Fu dolce ed umile di cuore, ma sui secoli che sembra abbia seminato, non è nato che odio, orgoglio, avidità, inquisizione e guerre. Perchè, dice il Ryner, l'amore non si può chiedere nè dare su comando. E' assurdo comandare di amare. In ogni caso, "il fallimento dello sforzo di Gesù contribuisce a provarmi che l'amore, non si comanda direttamente". Invece, afferma, è "sempre la saggezza dello stoico che saluto, se non con più emozione, almeno con fiducia. Dai primi approcci trovai in essa la forma storicamente la più perfetta del soggettivismo. Senza dubbio questo o quel dettaglio delle teorie non mi soddisfa. Ma contemplo in Epitteto il più efficace degli esempi, e, riprendendo una espressione che fu alla moda, il più sicuro professore di energia".

Mentre, riprendendo il dire di Gesù, constatata che il voler risolvere il problema del male col fatto del peccato, non è solamente sopporre un dio di vendetta più stupido e più crudele di un dio che farebbe il male per indifferenza, ma forgia una ipotesi ridicola. Qualunque sia stata la colpa dell'uomo, troppi mali l'hanno preceduto. Non è in un paradiso che ha potuto essere commesso, fra le dolcezze dei leoni, la sottomissione delle tigri, e la leale tenerezza dei serpenti. Quanti secoli prima della venuta dell'uomo l'orribile lotta per la vita è incominciata sulla terra? Il peccato umano, qualunque esso sia, non sarebbe che il figlio di mali anteriori.

Ma non bisogna porre in maniera ristretta il problema, e nemmeno porlo in sola funzione della nostra sensibilità. Nell'universo, non è tutto cieco movimento, vortice, morte e rinascita? Dei mondi si spengono poi si riaccendono a contatto con altri astri spenti. L'attrazione getta stelle in fiamme verso altre masse incandescenti, la ripulsione lancia a grandi velocità nelle immensità dello spazio pianeti ridotti in minuscoli frammenti. Dove trovare un pensiero in tutto questo disordine?

L'uomo ha bisogno di comprendere e di amare. Si sforza di amare la natura: lei gli restituisce l'indifferenza.

Cerca di comprendere la natura: e si perde in una follia senza fondo.

Come comportarsi?

Alcuni accusano i soggettivisti di non avere per gli oppressi una pietà più attiva. Ma egli sa troppo bene che l'oppresso, non poche volte, aspira a diventare oppressore.

Così, se davanti a chi reclama giustizia e libertà, si allontanano gli ostacoli, il loro slancio sorpasserà la giustizia e la libertà e la loro conquista diventerà a sua volta tirannia e privilegio.

Il Ryner, nella seconda parte del suo libro, avviandosi alla sintetizzazione del suo pensiero, aborda il problema dei rapporti del soggettivista colla società civile e di fronte agli idoli sociali, e afferma che il Saggio aiuta gli oppressi nella misura dei suoi mezzi. Evita il più sovente l'azione comune che non può dare risultati veramente felici, che rischia di spostare la tirannia e la schiavitù, non di sopprimerla.

Le riforme, povere apparenze, cambiano il nome e le vesti alle cose, non cambiano l'essenza delle cose. Lo schiavo è diventato il servo, poi il salariato. Cose che appassionano il filologo e lo storico. Ma la sorte del salariato legato alla macchina, o quella del

servo legato alla gleba, sarebbe superiore a quella dello schiavo direttamente legato al padrone?

"Qualcuno obietterà, senza ridere, che il salariato è libero di rifiutare il suo lavoro. Lo schiavo era libero nel medesimo modo. Bastava che fosse stoico di fronte alla frusta ed alla croce, come basta al salariato d'essere stoico di fronte alla fame".

Il Saggio, liberatosi da ogni speranza collettiva futura, evita l'azione politica e l'azione sociale, gli arriva pertanto di lottare contro la società. Non esiterà a dire le verità generali più condannate, si sforzerà, quando l'occasione si presenterà, di salvare un oppresso e di cancellare una ingiustizia particolare. Ma non si esaurisce l'ingiustizia sociale nè si prosciuga il mare; si aspetta l'ora della marea e ci si getta all'acqua per ripescare l'annegato.

Il Saggio soprattutto non dimentica che la sola voce divina è quella della coscienza che proclama: "Tu non ucciderai". Comandato o no, si resta sempre responsabili del proprio gesto e la vigliaccheria dell'ubbidire nulla giustifica.

In poche parole, quella dell'Han Ryner è un'opera tesa ad affermare la coscienza nell'uomo e ad indicare che quella è la sola legge che deve guidare le sue azioni.

Ugo Fedeli

(1) "Le rire du sage", precede de "La Sagesse qui rit". Ed. Les Amis de Han Ryner, 1959, pp. 286.

Delitto e sanzione

Si crede generalmente che il delinquente sia un essere diverso dagli altri, segnato dalla natura irrevocabilmente a fare il male ed a nuocere ai suoi simili.

E' concepibile che vi siano malati di cervello come vi sono malati di polmoni, di ossa, di stomaco o di cuore; ma questi sono un'infima minoranza essendo ormai stato ampiamente provato che la maggior parte dei delitti sono rintracciabili a cause d'ambiente, di educazione, di posizione sociale; e che le sanzioni che la società applica contro colui che delinque non hanno nessuna giustificazione curativa o preventiva. La sanzione penale — che raggiunge l'estrema aberrazione con la prigionia perpetua e la pena capitale — è per conseguenza un semplice residuo della barbarie primitiva, dell'ignoranza atavica, delle superstizioni divine, riflettente gli impulsi selvaggi dell'infanzia umana.

Queste sono idee ormai diffuse tra la gente che riflette un po', tanto è vero che, mentre da un lato le forze estremiste della reazione continuano ad esaltare il rigore delle leggi e la biblica tradizione della vendetta: "occhio per occhio, dente per dente", non è raro riscontrare in pratica, anche fra gli elementi d'ordine, manifestazioni più o meno ragionevoli nei confronti delle sanzioni penali.

Un esempio significativo ci viene da un giornalista che scrive per il giornale più diffuso e più cinico che esiste nella città di New York, il "News", il quale racconta nell'edizione domenicale dell'8 maggio come tutta quanta la famiglia del governatore dello stato di Ohio, Michael V. Di Salle, sia giorno e notte circondata da condannati a vita per assassinio.

Il giornalista in questione, Tom Allen, racconta la storia personale degli otto ergastolani che fungono da camerieri, cuochi, chauffeur, inservienti, nella residenza ufficiale del governatore dell'Ohio, ma a noi basterà citare soltanto il principio del suo racconto, che dice testualmente: "Nel momento in cui le guardie del Braccio dei condannati a morte stavano immobilizzando con cinghie Cary Chessman sulla sedia fatale, nella camera a Gas del penitenziario di San Quintino, in California, la settimana scorsa, un condannato a morte stava servendo la colazione alla moglie del governatore dell'Ohio.

"Quel supplizio non fu nemmeno ricordato nel palazzo del Governatore, situato a Co-

lumbus, dove la prima famiglia dello stato di Ohio vive insieme ad otto uomini che stanno spiando la condanna a vita per assassinio.

“Per la maggior parte del tempo, il governatore e sua moglie sono soli nel palazzo con quei condannati, dato che i loro cinque figli sono in parte accasati per proprio conto, in parte in collegio. Tre degli ergastolani vivono nel palazzo notte e giorno; gli altri cinque sono condotti in un dormitorio — non nel cellulare — durante la notte”.

E quando i figli sposati con famiglia vengono a trovare i genitori, i bambini sono spesso affidati alle cure di quegli assassini.

Il Governatore Di Salle, pure essendo personalmente contrario alla condanna a morte, ha durante i suoi due anni in carica consentito l'esecuzione di due condannati a morte.

Ma nel corso di un dibattito sulla proposta di abolire la pena capitale, egli ebbe a dire ad una commissione parlamentare, additando i suoi inservienti: “Che cosa avremmo guadagnato se costoro fossero stati uccisi sulla sedia elettrica?”

Non si sarebbe guadagnato nulla, certamente; ma non è questo il nocciolo della questione. Sarebbe stato più appropriato domandarsi: Che cosa avremmo perduto?

Giacché quando lo stato mette a morte un essere umano, qualunque sia il pretesto o il motivo, commette un assassinio freddamente meditato e preparato. Fa, cioè con arie di infallibilità e di alta giustizia, quel che pretende di aver condannato nel prigioniero, il quale può essere, e spesso è, d'altronde, innocente delle colpe attribuitegli.

A proposito di perfidia (CHIARIMENTO)

Nel numero 18 del 30 aprile u.s. l'“Adunata” portava, nella sua seconda pagina, un breve articolo intitolato “Inutile perfidia” dov'era questione della decisione presa dalla Suprema Corte degli Stati Uniti in favore della deportazione del cinquantenne William Yukkanen nato in Finlandia e portato negli S. U. quando non aveva ancora compiuto il suo primo anno di età.

La deportazione di William Yukkanen, imbianchino residente a Portland, Oregon, era stata ordinata dal governo federale perché egli aveva appartenuto al partito comunista dal 1937 al 1939, e la vigente legge che regola l'immigrazione prescrive la deportazione, o l'esclusione, dal territorio degli S. U. di coloro che, nati all'estero, abbiano appartenuto al partito comunista non fosse che per un'ora.

Accennato così alle circostanze del Yukkanen, l'articolo continuava: “Si ricorderà, infatti, che alcuni anni fa il Yukkanen fu abusivamente sequestrato a San Francisco dagli agenti del Commissariato d'Immigrazione e trafugato clandestinamente nel Canada, donde fu spedito in Finlandia...”.

E' vero che un oriundo finlandese era stato arbitrariamente sequestrato dagli agenti del Commissariato d'Immigrazione e clandestinamente trasportato in Finlandia un paio d'anni fa, ma la vittima di quell'arbitrio non era William Yukkanen di Portland, Oregon, bensì William Heikkila di San Francisco, California. L'autore dell'articolo “Inutile Perfidia” era caduto in un disgraziato equivoco dovuto al fatto che anche Heikkila era un finlandese che si trovava in condizioni analoghe a quelle di William Yukkanen ed era sotto la deportazione per lo stesso motivo. L'equivoco doveva quindi essere chiarito.

William Heikkila, di cinquantatré anni di età, mutilato di un braccio e disegnatore di professione, era stato portato negli Stati Uniti nel 1906 quando aveva circa un anno; aveva appartenuto al partito comunista dal 1926 al 1939 e per questo il governo aveva cercato di deportarlo. Il 18 aprile 1958, infatti, gli agenti dell'Ispettorato dell'Immigrazione lo avevano sequestrato mentre usciva dal lavoro e senza avvertirne nemmeno la moglie lo avevano trafugato nel Canada e di là in Finlandia. Ma siccome era pendente un suo appello dinanzi ai tribunali di San

Una inchiesta

La radio svizzera di lingua francese sta raccogliendo, in questo periodo, le risposte date ad una inchiesta senza frontiere; inchiesta che vuol porre in evidenza quello che gli uomini fanno del loro tempo disponibile.

Il vocabolo usato è la parola francese: “loisir”. Che fate voi dei vostri “loisirs?” Qui il mio dizionario, un vecchio dizionario, ancora dell'altro secolo, dà per tale voce il corrispondente italiano in: libertà, riposo, ozio, tempo disponibile dopo le occupazioni, dopo le occupazioni d'obbligo, ben inteso.

Seguo da settimane con interesse tale inchiesta, in quanto essa è un pò la fotografia del grado di civiltà raggiunto, caso per caso; dato che qui ogni singolo ha larga libertà di scelta, tradisce quindi di riflesso il suo livello, i suoi desideri, il piano che più collima con la sua personalità, e la soddisfa, o per lo meno la acquieta.

Poco fa ho colta forse la sola voce veramente discordante, fra le tante riprodotte, giunte dalle più diverse nazioni. Era un australiano che parlava. “Loisir?” esclama come stupefatto. Ma qui in Australia non sappiamo cosa ciò significhi. Noi abbiamo tanto da fare che di tempo libero fra noi non se ne trova nemmeno a cercarlo col lumicino.

Sullo sfondo di una Australia, mondo nuovo in costruzione, la risposta la ho trovata, manco a dirlo, gustosa. Quando mai quel povero diavolo avrà trovato il modo di masticare, di digerire i piani del lavoro che implacabile lo occupa, resta mistero. A meno non gli siano inviati sotto forma di chimo dalla capitale del Commonwealth.

Fra le altre risposte ho spiato, ahimè invano, una nota originale. Questo va al cinematografo, che loda altamente, entusiasta del recente film italiano, “il Generale della Rovere”; lui, un olandese. Vi è chi si pone al pianoforte con musica davanti. Altri fa passare dei dischi. Questo visita gli amici. Un ennesimo ama giocare a carte, il seguente al biliardo. Vi è chi ama camminare in pianura, oppure in montagna. Una svedese, del tempo disponibile, esce dalla città ove abita e si perde nei boschi. Uno all'fine ha risposto: nel tempo disponibile . . . riposo .

Queste due ultime, le migliori risposte: se pure gli interrogati non hanno osato dire la verità per un certo senso di pudore. Rimane il fatto che in tale inchiesta, che dura da parecchie settimane, non ho ancora udita una sola persona che confessi: nel tempo disponibile io penso.

Ora, non è detto che il cinematografo non

Francisco, il giudice competente ordinò al Commissariato dell'Immigrazione (accusandone gli agenti di praticare metodi da Gestapo) di riportarlo negli Stati Uniti, ciò che avvenne nello spazio di pochi giorni. In seguito, la decisione del governo era stata convalidata dai tribunali, ma nuovi appelli e ricorsi erano pendenti quando William Heikkila morì improvvisamente il 7 maggio u.s. nella sua abitazione di San Francisco (“Times”, 8-V-1960).

Così chiarito l'equivoco, le considerazioni dell'articolo suicidato rimangono immutate, con questa differenza, tuttavia, che invece di una, le perfidie sono due e, per quel che riguarda William Heikkila, due volte vane perchè pretendevamo di colpire arbitrariamente un individuo che non ha commesso alcuna colpa e perchè la morte lo ha sottratto alle rappresaglie ulteriori della legge McCarran e delle autorità d'Immigrazione.

Pure essendo persona distinta dal mutilato di San Francisco, William Yukkanen non è meno vittima del fanatismo legalizzato che restaura, in pieno secolo ventesimo e in questo paese che posa ad araldo di democrazia e di libertà, la medioevale inquisizione del pensiero. Nè meno valide sono le ragioni che militano a difesa del suo diritto di rimanere in questo paese dove è venuto, non per volontà sua, fin dalla più tenera infanzia, e che è ad ogni pratico effetto il solo paese ch'egli conosca, e che possa chiamare casa sua.

sia uno stimolo a pensare, non prenda sotto braccio il cervello di chi guarda, conducendolo a zonzo secondo un suo programma. Non si nega che la musica non fissi una melodia, con un suo quadro speciale, nella sostanza grigia di chi ascolta. Visitare gli amici implica dir loro qualche cosa, ascoltare quanto dicono. Ma il pensare, tout court, è altra cosa; non permette guide, nè stimoli, nè rotte; è una continua creazione, una storia a fumetti se volete, ma che è fatta tutta da noi.

Vi è chi si dà coraggio, bevendoci su un bicchiere; altri trova il coraggio nel suo stomaco! ne usa a tempo opportuno. Vi è chi ricorre ad un sonnifero per dormire, altri ricerca il fatto nuovo per restar sveglio, per sentirsi vivere. Ma i due sono entrambi la vera marionetta che attende un filo che le sollevi il braccio o le muova la gambe, dandogli l'aspetto di chi cammina.

Pensare, mormora a questo punto il mio lettore, è presto detto. Pensare a freddo, su quale tema? Fare insomma come il classico Buddha, assiso con le mani sul ventre e lo sguardo perduto nel vuoto?

A dir la nuda verità, più volte mi sono morse la labbra per non essere stato interrogato anch'io in tale inchiesta, da che almeno avrei potuto offrire una eccezione alla monotonia delle risposte.

Che cosa faccio nel tempo disponibile? avrei chiesto affettando sorpresa. Ma tutte le ventiquattro ore del giorno sono per me tempo disponibili! io abito in Francia, non in Australia!

Non ho padroni, non ho impegni. Mi occupo o non mi occupo dei miei fiori, lo faccio oggi o domani, salti la giornata umida e fredda calcolando rifarmi nella prima giornata di sole, tutto ciò per me è a mia piena disposizione. Dirò di più, che avendo ad un duecento metri da casa, oltre, cinque o sei vicini, ho manovrato in modo che essi non venissero poi a malmenare il mio tempo disponibile con le loro chiacchiere. In campagna, l'essere amici di un vicino è cosa terribile. Oggi, al primo manca il sale che ha dimenticato di acquistare; domani, al secondo bisognerebbe l'ascia, per la buona ragione che la sua ha bisogno dell'arrotino, non taglia; dopo domani, il terzo viene ad informarsi se per caso avete una gallina che mostra di voler covare, perchè ecc. ecc. Così ogni nuovo istante voi vi state con l'animo sospeso nell'angoscia uno batta cortesemente, oh sempre cortesemente, alla vostra porta ed entri, non solo in casa, ma nel vostro stesso cervello, imponendosi. Tuttavia, anche volendo togliere dal mio tempo libero quello che dedico alla coltivazione, alla domanda avrei risposto chiaro e tendo che quello che faccio nel tempo libero e mi soddisfa è il pensare.

Prima il soggetto, ad esempio, poi il titolo da dare all'articolo in gestazione; ancora, il dato centrale su cui far perno. Di tali “loisirs” uso con estrema larghezza. Se infatti lo scrivere a macchina il testo di una nota per l'“Adunata” mi prende circa un'ora: milleduecento parole, il pensarla me ne occupa forse una decina, sovente mi fa compagnia per più d'una giornata. Non sono sempre articoli. A volte mi scappa di mettere insieme dei versi, e lì è buffo, come si può passare una intera serata fino alle undici, alla mezzanotte, senza accorgersi che l'orologio cammina.

Poi, a tempo disponibile, mi seduce il cercare di mettere un pò d'ordine fra le pânzane che ho lette giorni prima sull'ineffabile “Crocato”. E lì bisogna prima capire, discutere, decidere il perchè sono state scritte tante incredibili fandonie, fanfarronate, untuosità; bisogna poi mettersi nelle mutande dei fedeli suoi lettori e calcolare quanto di cervello loro manca per non sporcarle. Alla fine cancellare il tutto, come si fa sulla lavagna per una formula sbagliata, e rifarvi, sullo stesso soggetto, un quadro logico, umano, pensato.

Nel tempo disponibile ho immaginate (non sono il solo!) situazioni audaci, risolutive, sulla capacità di trasmettere ordini per telepatia. In forma spicciativa ordinando, a non

pochi indesiderabili, un volontario infarto cardiaco. Poi, studiato il tema in un lungo periodo, a fil di logica, nei dettagli, nelle conseguenze d'insieme, ho finito più volte di concludere essere l'evoluzione la più saggia e insieme però la più implacabile arbitra. Pensare! Il pensiero sostituisce cento cinematografi, cento romanzi, cento e cento incontri con gli . . . amici.

Pensiero libero, non sotto la frusta di elementi esterni, chiamati a volte a gran voce come riempitivo; non vincolato da piani pre-stabiliti da altri; ma creatori, noi stessi, e del dubbio e del problema da risolvere poi, in un secondo tempo; col sottile piacere di chi crea e i piani ed i materiali e fornisce lui la mano d'opera per costruirsi una casa.

"Qu'est-ce que vous faites dans vos loisirs?" Ma io penso, cari cronisti svizzeri, richiamo vecchie memorie, immagino, studio piani di battaglie ora ideali, ora pratiche; ricostituisco i collegamenti mal noti, indico congressi, confronti, mi intervisto . . . salvo passare poi alla stampa i risultati, che raccoglierà un opuscolo già sotto i torchi: "Sintesi di un uomo egoista".

Cinema, musica, passeggiate, amici, leggere, sport, carte, bigliardo!!

Vi è di più. Vi è di meglio. Provate.

D. Pastorello

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

Forthcoming Topics for discussion at the Libertarian Forum:

May 20 — Sam Weiner: The menace of Bureaucracy in modern life.

May 27 — Russell Blackwell: The development and prospects of the Cuban Revolution.

June 3 — Anthony Ramirez (of the Ethical Culture Society) Is Religion relevant in Modern Society?

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al N. 42 John Street (fra Nassau e William St.), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P.M. — Il Centro Libertario.

New York City, N. Y. — Ricordiamo ai compagni ed agli amici della regione metropolitana, che la prossima ricreazione famigliare del nostro gruppo avrà luogo la sera di venerdì 20 maggio, nei locali del Centro Libertario, situato al n. 42 John Street, terzo piano. — Il Gruppo Volontà.

Detroit, Mich. — Sabato 28 maggio, alle ore 8:00 P. M. al numero 2266 Scott Street, avrà luogo una cenetta famigliare. Amici e compagni sono cordialmente invitati. — I Refrattari.

P. S. — Per gli interessati, diamo qui il calendario delle feste della prossima stagione estiva:

Domenica 19 giugno — Domenica 3 e 24 luglio — Domenica 14 agosto — e Domenica 4 settembre.

Framingham, Mass. — Domenica 29 maggio, nella sala del Dramatic Club di Framingham, sotto gli auspici dei tre Gruppi di Boston, Needham e Framingham avrà luogo la prima festa dell'anno in corso. Il ricavato andrà a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Compagni e amici dei paesi vicini e lontani sono cordialmente invitati. Il pranzo sarà pronto alle ore 1 P. M. Vi sarà una buona musica per i ballerini. Buona occasione di svago per le famiglie. — I Tre Gruppi.

Los Gatos, Calif. — Domenica 29 maggio vi sarà una scampagnata al Wildwood Park a Saratoga.

Per giungere sul posto seguire la Highway numero 9 fino alla quarta strada, a Saratoga, dove un cartello indica di girare a destra, passare sul ponticello e si è sul posto.

Invitiamo i compagni a passare una bella giornata nel parco all'ombra di alberi secolari in una posizione incantevole, ove facciamo la scampagnata per la prima volta. Ognuno porti con sé le proprie vivande.

Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. — Gli Incaricati.

Trenton, N. J. — Quest'anno la riunione preparatoria del picnic interstatale del New Jersey, del 4

luglio, a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" NON AVRA' LUOGO al posto degli anni precedenti, bensì nelle vicinanze di Philadelphia, nel locale del compagno V. Margarite, la domenica 29 maggio. Chi desidera intervenire abbia cura di portare con sé i cibi che gli occorrono. Le bibite si possono provvedere sul luogo.

I compagni che desiderano prendere parte alla riunione e passare una giornata in campagna seguano le indicazioni qui indicate. Per chi, da Philadelphia, intenda servirsi dei trasporti pubblici: Prendere il Broad Street Subway e scendere all'ultima fermata; indi prendere il Bus no. 55 che va a Grove Park, e scendere all'ultima fermata. Qui vi saranno delle automobili che faranno servizio solo dalle ore 10 A. M. a mezzogiorno. Chi arrivasse dopo mezzogiorno dovrebbe scendere alla stazione ferroviaria di Willow Grove, dove esiste un servizio pubblico di taxicabs che con 50 soldi portano sul posto: basta dire al conduttore del taxi il nome di Margarite.

Chi venga in automobile dalla città prenda la Easton Road; arrivato a Woodland Road, volti a sinistra. Chi venga, invece, da Willow Grove dovrà voltare a destra. Dopo un miglio circa si è sul posto. — Gli Iniziatori.

Chicago, Ill. — Il primo picnic della stagione a beneficio dell'"Adunata" quest'anno, avrà luogo Domenica 5 giugno al solito posto in Chicago Heights, in casa del compagno R. Bello. I compagni e gli amici sono cordialmente invitati a questa prima scampagnata, giochi alle bocce, cibarie e rinfreschi per tutti. Siate presenti, non mancate. — I promotori.

East Boston, Mass. — I locali del Circolo Aurora sono stati trasferiti dal n. 42 Maverick Square al numero 9 Meridian Street (secondo piano), East Boston. I compagni ne prendano nota. Il trasloco si è reso necessario a causa della demolizione del vecchio edificio.

La nuova sede del Circolo Aurora si trova a pochi passi di distanza dal vecchio posto, non sarà quindi difficile trovarlo a coloro che desiderano partecipare alle nostre attività. — Il Circolo Aurora.

Pittston, Pa. — Fra compagni e amici della regione abbiamo fatto una piccola sottoscrizione per dare un po' di aiuto dove più urge il bisogno, ricavando la somma di \$128 da ripartirsi così: "Umanità Nova" \$20; "Volontà" 20; "Freedom" 20; Per un compagno in bisogno 20; "L'Adunata" 48.

Ecco pertanto i nomi dei sottoscrittori: Viviani \$6; Nena 10; Maria 5; fra amici il Lo Maggio 15; Pa-squarelli 10; Ida e Paolo 5; Chiodini 5; Sabatini 5; Monacelli 5; Venarucci 15; Mario 20; Anna e Pezzi 10; Marconeri 5; Lori 10; Neri 2. — Per i contribuenti: D. Lori.

New Eagle, Pa. — Domenica 26 giugno, nel medesimo posto dell'anno passato si terrà l'annuale picnic il cui ricavato andrà dove più urge il bisogno. Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti. Compagni ed amici dei paesi vicini e lontani sono cordialmente invitati. In caso di pioggia, c'è il modo di ripararsi sul posto. — Gli Iniziatori.

Da Cesena, il Gruppo Editoriale L'ANTISTATO manda il seguente resoconto amministrativo della sua ultima edizione, il Giovanni Bovio di Nino Napolitano.

— La pubblicazione del volumetto "Giovanni Bovio" del compianto compagno Nino Napolitano è dovuta alla generosità del compagno Alessandro Bagnolini di Los Gatos, California, anch'egli purtroppo scomparso recentemente. Ancora vivente, egli aveva destinato la somma di 300 dollari, delle economie della sua vita laboriosa, alla pubblicazione di opere di propaganda. Dopo la sua scomparsa, i compagni ai quali era stata affidata questa somma pensarono di impiegarla alla pubblicazione del "Giovanni Bovio" ancora inedito del compagno Nino Napolitano, destinandone il ricavato alla compagna, Celeste, che aveva con lui condivise le vicende della sua vita di militante perseguitato in Italia e all'estero.

L'edizione del libro fu affidata a noi che l'accettammo di tutto cuore. Ne diamo qui ora il resoconto amministrativo avvertendo che un primo invio è già stato fatto alla vedova di Nino Napolitano, che riceverà tutto il ricavato a mano a mano che diverrà disponibile.

Entrata: dollari 300 pari a Lire 185.400; Uscita: spese di tipografia, spedizioni più grosse dalla tipografia, corrispondenza ecc. Lire 181.000; Rimanenza Lire 4.400.

Diamo qui ora l'indicazione particolareggiata delle entrate: Resto del fondo iniziale, Lire 4.400; Cesena, Gruppo "Filippi" 1350; Trieste, Vigna 4000; Acireale, Viola 360; Nonantola, Trotti 700; Ancona, Farinelli 3000; Cosenza, Malara 3125; Riace, Dimizio

120; Capri, Vuotto 300; La Spezia, Bellani 1200; Casalnuovo, M. Ferrecchia 650; Mantova, Finzi 1200; Campiano, Morigi 120; Cremona, Taraboi 150; Ascoli, P. Loreti 600; Massalombarda, Mirri 600; Bezons, Francia, Mascii 3750; Catanzaro, Carpino 1000; Massa, M. Gasperi 1000; Brescia, Guerrini 1380; Palermo, Zompardi 200; S. Benedetto de' Marsi, Francesco de Rubeis per sottoscrizione 5000; Canosa, Damiani 2750; Torino, Garipei 6000; Cencenighe, Fontanive 500; Codogno, Maccarona 250; S. Benedetto Po, Marziani 300; Chicago USA., Antolini 1200; Piombino, Bartolacci 1200; Ginevra (Svizzera) Pio Martini 2000; Torre del Greco, Salustro 700; Castellammare di Stabia, Lusciano 500; Bovino, Semeraro 600; Mezzano, Servidei 240; Torrington, USA., Volpe 600; Todi, Raffaelli 120; Novara, Femia 600; Minervino, M. Di Palma 600; Beverly USA., Incampo 6150; Fabrizia, Mamora 150; Forno di Zoldo, Ernesti 250; Torino, Parmentola 120; Roma, Misefari 240; Jesi, Civerchia 1100; Terni, Fabbri 1200; Zurigo, Bergamasco 2000; S. Giov. Valdarno, Manzuoli 240; Lecco, Benini 125; Firenze, Latini 1200; Siena, Vagaggini 600; Guardia-grele, Naccarella 120; Bassano, Francescato 150; Vicenza, Cavaliere 650; Modigliana, Tassinari 300; Venzone, Bronzino 125; Faenza, Bonini 1200; Alfonsine, Fenati 600; Forlì, Bazzocchi 1200; Ravenna, Orselli 1200; Torino, Grandi 240; Savona, Betti 1200; Nizza, Cavallina 650; Genova, Chessa 990; Savona, Adriani 360; Salerno, Bielli 1000; Verona, Vella 600; Arcevia, Turchi 1200; Perugia, Catanelli 600; Blanc Mesnil, Francia, Mioli 3690; Torre del Greco, Salustro 250; Falanga 1250; Ospitaletto Mantovano, Vezzoni 120; Ginevra, Pio Martini 1500; Civitavecchia, Fiorentini 1200; Avenza, Petacchi 1200; Nuoro, Piredda 1500; Parigi, Puliduri 1900; Rimini, Montanari 1100; Totale entrate al 1.º maggio 1960 Lire 90.735.

Umberto Sama

Cesena, 5 maggio 1960

AMMINISTRAZIONE N. 21

Abbonamenti

New Orleans, La., C. Messina \$3; Los Angeles, Calif., F. Marino 3; Rochester, N. Y., E. Procaccini 3; Totale \$8,00.

Sottoscrizione

New Orleans, La., C. Messina \$7; W. Somerville, Mass., D. Ciccia 3; Winslow, Arizona, F. Yanni 4; Lowellville, Ohio, P. Pilonusso 5, G. Pellegrini 5; Los Angeles, Calif., F. Marino 2; Mishawaka, Ind., A. Casini salutando Boattini 10; Flushing, N. Y., Randagio 10; St. Catherines, Ont., R. Benvenuti 5; Rochester, N. Y., E. Procaccini 8; Pittston, Pa., come da Comunicato D. Lori 48; E. Boston, Mass. in solidarietà con la Festa del Primo Maggio di New London F. Gomez 5; Springfield, Mass. in solidarietà con la Fest del Primo Maggio di New London S. Vitale 5, A. Del Vecchio 5; New Eagle, Pa., F. Venturini 2; Totale \$124,00.

Riassunto

| | | |
|----------------------|-------------|----------|
| Deficit precedente | \$ 1.762,31 | |
| Uscite: Spese N. 21 | 457,66 | |
| | | 2.219,97 |
| Entrate: Abbonamenti | 8,00 | |
| Sottoscrizione | 124,00 | 132,00 |
| | | 2.087,97 |

"VOLONTÀ"

Rivista Anarchica Mensile. Anno XIII, Numero 4 — Aprile 1960. (Fascicolo di 80 pagine con copertina).

Sommario: Giovanna Berneri: Violenza e non-violenza; G. Pioli: No, alla guerra; F. Aragia: Discussione sul pacifismo e la non-violenza; Hem Day: F. Domela Nieuwenhuis; Alberto Moroni: Annotazioni di attualità; F. A.: Schede di piccola economia; L. F.: Due esperienze rimaste tronche; Luce Fabbrì: La discussione; Roberto Cotelo: La realtà economica ed i sindacati (Linee d'una azione rinnovatrice nelle lotte operaie); Corrispondenze: S. Parane: Alti e bassi della politica; S. A.: Pezzi del nostro mondo; Antologia: Daniel Mothe: Diario di un operaio; Il comitato provvisorio: La Colonia Maria-Luisa Berneri continua; Lettere dei lettori (con commenti della Red.): M. D. M.: Autodidattismo e anarchismo "individualista"; C. F.: Ancora sul controllo delle nascite; L. G.: Socialismo autoritario ed anarchismo; Recensioni; Riviste (Commenti): Libreria; Rendiconto finanziario; Nota amministrativa.

Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 85 — Genova- Nervi.



Bilancio delle forze

I romani antichi non hanno soltanto inventata la massima: "Se vuoi la pace, prepara la guerra", l'hanno anche praticata, e la storia insegna che non ebbero mai un momento di pace e che, dopo avere conquistato tanta parte del mondo, arrivarono alla rovina completa di quella Roma che dicevano di amare. Gli inglesi moderni, dopo quattro secoli di predominio nel mondo, vanno completando a se stessi la medesima sorte. Gli americani e i russi sono ormai incamminati per la stessa via.

Mentre, lo scorso lunedì avevano inizio le prime trattative dei quattro capi di governo: russo, inglese, francese e statunitense, per la pacificazione, il "Times" di New York pubblicava nella sua edizione domenicale il seguente bilancio delle forze rispettive dei due blocchi rivali. Eccone il sunto.

Area: Stati Uniti — Regno Unito — Francia: 3.907 milioni di miglia quadrate. — Unione Sovietica: 7.878 milioni di m. q.

Popolazione: U.S.A. - R.U. - Fr.: 277 milioni di abitanti. — U.S.S.R.: 210 milioni.

Forze armate: U.S.A. - R.U. - Fr.: 4.024.800 uomini — U.S.S.R.: 3.623.000 uomini.

Prove nucleari: U.S.A. - R.U. - Fr.: 155. — U.S.S.R.: 55.

Risorse economiche fondamentali: Ferro: U.S.A. - R.U. - Fr.: 120.400.000 tonnellate metriche (nel 1959). — U.S.S.R.: 60.000.000 di tonnellate metriche (nel 1959).

Energia elettrica: U.S.A. - R.U. - Fr.: 963 miliardi di Kilowatt-ore. — U.S.S.R.: 64 miliardi di Kilowatt-ore (nel 1959).

Con questo schieramento di forze — senza contare le escandescenze di questi ultimi giorni è facile immaginare quali probabilità di pacificazione possano esservi.

I guerrafondai

I nostri pacifisti da burla continuano ad assumere pose di numi offesi ogni qual volta sentono dire che esiste, negli Stati Uniti, un partito che vuole la guerra e la fomenta.

Ecco qui una notizia che viene da Canberra, tramite l'agenzia statunitense Associated Press, ed è pubblicata nel "Christian Science Monitor" del 10-V. E' notizia che riguarda il comandante della flotta U.S.A. del Pacifico, l'Ammiraglio Herbert G. Hopwood, il quale avrebbe recentemente dichiarato che gli Alleati del Blocco Occidentale devono sostituire ai regimi comunisti esistenti nell'Unione Sovietica e nella Cina, regimi democratici, impiegando "la stessa fermezza che noi impieghiamo nella battaglia del Mar dei Coralli".

Se questo non è fomentare la guerra, che cosa è? La battaglia del Mar dei Coralli (tra le isole Salomone e l'Australia) fu combattuta nel 1942 e riuscì ad arrestare l'avanzata giapponese verso il sud — e fu certamente cosa ben diversa da quelle che l'Ammiraglio Hopwood invoca ora coll'invasione alleata della Cina e della Russia, mentre allora il governo statunitense sosteneva di combattere per la difesa dell'Australia e della Nuova Zelanda, oltre gli arcipelaghi del Pacifico, dall'invasione delle orde feudali dell'impero nipponico.

L'invasione invocata dall'Ammiraglio Hopwood sarebbe una mostruosità paragonabile appunto a quella del militarismo giapponese invasore delle Filippine, dell'Oceania, dell'Indonesia e dell'Indocina. E sarebbe una follia addirittura, perchè scatenerebbe inevitabilmente la terza guerra mondiale a base di armi atomiche e biochimiche. Senza contare l'aberrazione morale di così alto personaggio, sedicente al servizio degli ideali

della libertà e della democrazia, il quale propugna apertamente, cinicamente, di negare ai cinesi e ai russi la facoltà di darsi il governo che vogliono o che possono darsi per obbligarli a subire le istituzioni che piacciono, non dico agli Stati Uniti, ma all'ammiraglio Hopwood ed ai generali che fanno il buono od il cattivo tempo a Washington.

Ma la voce di cotesto ammiraglio invocante la guerra è qualche cosa di più di una voce del partito della guerra. E' la voce del comandante in capo della Flotta del Pacifico, cioè di colui che più di ogni altro ha nelle proprie mani e mezzi per scatenare la guerra, ed è fra coloro che più direttamente sono in grado di provocare le situazioni determinanti la guerra.

E, peggio ancora, non parla al deserto: nè i governanti degli Stati Uniti, nè i governanti degli altri paesi del Blocco Occidentale direttamente chiamati in causa dal suo discorso bellicoso, sembrano infatti aver trovato da ridire su cotesto linguaggio incendiario. E dove, come in Australia, qualcuno ha sentito il bisogno di protestare in Parlamento, il governo in carica del Dominio non ha fatto altro che scusarlo, dichiarandosi anzi perfettamente d'accordo nel proposito di sostituire i regimi attuali della Cina e della Russia, se non nel desiderio di mettersi subito in marcia per abatterli.

Salvo poi ad accusare quelli del Cremlino di ingerirsi nelle cose interne degli Stati Uniti o dell'Australia, quando i comunisti o i socialisti o gli oppositori di ogni altra denominazione rivendicano per se stessi il diritto di preconizzare la sostituzione del governo in carica nel rispettivo paese.

Negli stati pontifici

Un corrispondente speciale del "Times" dalla Sicilia manda alcune informazioni edificanti sulle condizioni economiche e igieniche di alcuni centri di quell'Isola. Parla, fra l'altro, della mafia che dice essere più prospera nei centri di maggiore miseria, e della diffidenza che il popolo siciliano ha per chi governa, citando come esempio delle ragioni che giustificano tale diffidenza, la città di Palma di Montechiaro, che si trova nella provincia di Agrigento ed ha una popolazione di ventimila abitanti.

"Vi regnano lo squallore, la miseria, il sudiciume", scrive il corrispondente Paul Hotman. "Bambini smunti e sporchi giocano nella polvere e uomini oziosi siedono davanti a casa dilapidate sotto il sole cocente".

Una recente inchiesta, continua il corrispondente del "Times", ha messo in evidenza che a Palma di Montechiaro "90 per cento delle abitazioni sono prive di acqua; 86 per cento mancano delle più elementari misure igieniche; 800 abitanti dormono sul pavimento nudo; e 652 vani sono abitati contemporaneamente da eseri umani e da grossi animali domestici; ogni dieci bambini ve n'è uno che soffre di tracoma; 55 per cento degli abitanti sono analfabeti". E Palma di Montechiaro "non è il solo posto che si trovi in queste condizioni; ve ne sono altri nella Sicilia occidentale".

Il giornalismo conservatore d'Italia e d'America considera l'Italia un paese eminentemente cattolico, e la chiesa cattolica-romana come una istituzione animata da profondo spirito di carità e di fratellanza umana. Da quindici anni la repubblica italiana e la Regione Siciliana in particolare, sono governate dal partito clericale che è il partito del Vaticano. Si può dire, dunque, che non è mancata ai cattolici Italiani ed alla gerarchia del Vaticano da cui dipendono l'opportunità di rimediare a cotesta scandalosa miseria di cui gli stati pontifici — e non sol-

tanto la Sicilia — danno spettacolo miserabile.

Si può anche dire che non sono mancati loro i mezzi, sia di aiutare direttamente i sofferenti, sia di mettere a loro disposizione capitali ingenti per rammodernarne l'agricoltura, attivarne le industrie, eseguire lavori pubblici. In questi quindici anni di incontrastato dominio sull'Italia, i clericali italiani hanno ricevuto a titolo di regalo, di prestito o di assistenza denaro e materiali d'ogni specie per un valore di parecchi miliardi di dollari. Sono state costruite chiese ed edifici ad uso del clero, da un capo all'altro della penisola; ma non solo non si è mosso un dito per risanare le popolazioni da secoli abbandonate; ma quando i diseredati stessi si sono mossi di propria iniziativa per dare impiego al loro ozio cronico furono o mitragliati o mandati in galera come delinquenti pericolosi, dai governanti della Repubblica papalina.

Altro che crità e civiltà cristiana! La chiesa di Roma è un avanzo di bestialità e di barbarie.

Publicazioni ricevute

LA PAROLA — A. 52, Vol. 10, aprile-maggio 1960 No. 45 — Rivista bimestrale. Indirizzo: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Ill.

VIEWS AND COMMENTS — No. 38, May 1960 — Fascicolo di 16 pagine con copertina. Indirizzo: P.O. Box 261, Cooper Station, New York 3, N. Y.

L'AGITAZIONE DEL SUD — Anno IV, N. 4 (Nuova Serie) aprile 1960 — Periodico mensile a cura degli Anarchici della Sicilia. Indirizzo: Casella Postale 116 — Palermo.

LIBERATION — Vol. V, No. 2, April 1960 — Rivista mensile in lingua inglese. Indirizzo: 110 Christopher Street, New York 14, N. Y.

EL SOL — A. VI, No. 57, 29 febbraio 1960. Periodico para-medico indipendente in lingua spagnola. Indirizzo: Alajuela — Costa Rica.

L'ORDRE SOCIAL — N. 9, aprile 1960. — Bollettino del "Cercle La Boétie" in lingua francese. Indirizzo: Cercle La Boétie, rue de la poste 57 — Bruxelles (Belgium):

THE PEACEMAKER — Vol. 13, No. 7, April 1960 — Pubblicazione pacifista in lingua inglese. Indirizzo: 10208 Sylvan Ave. (Gano) Cincinnati 41, Ohio.

CONTROCORRENTE — A. XVI, No. 5 — Marzo-aprile 1960. Indirizzo: 157 Milk Street, Boston, Mass.

SPARTACUS — A. 20, No. 9, 23 aprile 1960. Pubblicazione quindicinale in lingua olandese. Indirizzo: Korte Prinsengracht 49 — Amsterdam-C (Olanda).

THE WAR RESISTER — No. 87 — Secondo Trimestre 1960 — Organo della War Resisters International — Lansbury House — 88 Park Avenue, Enfield, Middlesex, England.

SOLIDARIDAD — A. XI, No. 4, 15 aprile 1960 — Pubblicazione di orientazione sindacale in lingua spagnola. La Havana, Cuba.

L'INCONTRO — Anno XII, No. 3, marzo 1960 — Periodico indipendente. Indirizzo: Via Consolata 11, Torino.

ARCHIVIO INTERNAZIONALE DI SOCIOLOGIA DELLA COOPERAZIONE — Pubblicato semestralmente sotto il patrocinio dell'I.C.R.S.C. N. 6 — 1959. Volume di 200 pagine in inglese e francese. Indirizzo: Centro di Sociologia della Cooperazione, Via Manzoni 12, Milano.

BOLLETTINO INTERNO DELLA F.A.I. — Numero 29, aprile 1960. Fascicolo di 28 pagine con copertina. Indirizzo: Commissione di Corrispondenza, Piazza Embriaci 5-3 — Genova.

TIERRA Y LIBERTAD — A. XVIII, Num. 204, aprile 1960. Mensile anarchico in lingua spagnola. Indirizzo: Domingo Rojas, Apartado Postal 10596, Mexico 1, D. F.